

I TAGLI A SCUOLA PENALIZZANO I NOSTRI FIGLI HANDICAPPATI

RIDOTTE LE ORE PER IL SOSTEGNO

da Il Tirreno del 12 febbraio 2004

EMPOLI. Giacomo (il nome è di fantasia), ha nove anni. Appena pochi mesi fa, per dimostrare il suo odio verso la scuola, disegnava bambini, con lo zaino sulla spalla, che fuggivano dalle classi. Giacomo è dislessico. Ha difficoltà a leggere. Si vergognava a farlo a voce alta, davanti agli altri compagni. Poi, per alcuni mesi - da quando la sua famiglia ha deciso di trasferirsi da una località del Sud, a Empoli - ha avuto un insegnante di sostegno. Ha imparato a leggere con l'aiuto di questo docente; ha cominciato, a piccoli passi, a superare qualche ostacolo, ad avere più fiducia nei suoi mezzi.

Giacomo frequenta la scuola di Ponzano. E con lui anche Gabriella (pure questo è un nome di fantasia): ha qualche anno in più ed è affetta da sindrome di down. Segue le lezioni insieme ai suoi compagni. Ma fa più fatica. Ha bisogno di un supporto, di un sostegno. Lei e Giacomo, lo scorso anno, potevano contarci per sedici ore ogni settimana. Ma ora devono fare i conti con i tagli che riguardano la scuola. Le ore di sostegno sono scese da sedici a undici: un taglio netto, di venti ore al mese. Così Giacomo è tornato ad avere problemi nella lettura. E la sua amichetta fa molta più fatica a stare dietro ai ritmi del resto della classe. «Non solo - dicono le mamme dei due bambini - anche i progressi fatti lo scorso anno, in questo modo svaniscono. E il motivo? Lo stato vuol risparmiare sui problemi dei nostri figli».

Della vicenda è stato responsabilizzato il dirigente del Terzo Circolo didattico. E anche il Comune che avrebbe messo a disposizione un obiettore Osa. «Ma ai nostri ragazzi serve un insegnante», rispondono i genitori, pur ringraziando lo sforzo dell'amministrazione comunale. «Vogliamo sperare - sottolinea Giovanni Grazzini, presidente dell'Aias, associazione italiana assistenza spastici di Empoli - che la situazione venga ripristinata per il prossimo settembre, anche se ci auspichiamo che la scuola provveda direttamente per il periodo che va da oggi alla conclusione dell'anno scolastico».

E poi rincarare la dose: «Questi due casi riguardano bambini particolari - dice Grazzini - bambini che vanno seguiti, altrimenti perdono la fiducia. Invece, già devono subire, spesso, il trauma di un cambio di insegnante di sostegno, ogni anno. Poi ci si mettono anche i tagli. E, se non bastasse, anche con la riforma Moratti, ci saranno ripercussioni su chi a scuola deve fare i conti con una disabilità: con il maestro unico, vengono a mancare anche i momenti di cogestione. E quindi questi ragazzi rischieranno di sentirsi abbandonati a loro stessi».